

Bellano, 23 e 24 Luglio - Coppa Riva – 4° Trofeo Nazionale del Dinghy 12 Classico

Sabato 23 e domenica 24 - ancora a Bellano, a 15 giorni da una Coppa Manara indimenticabile, è stata di scena l'anima più glamour del 12 piedi: l'intramontabile, affascinante, leggendario Dinghy di legno.

Recente o d'epoca, ma sempre "classico".

Il Trofeo Nazionale dei legni è giunto alla sua quarta edizione, essendo disputato dal 2002 con crescente successo.

Quest'anno la prova di Voltri - che aveva visto convergere al Costaguta, a fine maggio, una quindicina di imbarcazioni - non si è potuta correre per la pervicace assenza del vento.

E così la "manche" di Bellano risultava ancora più decisiva per l'assegnazione del Trofeo.

23 i timonieri presenti, a dimostrazione di una consistenza della Sezione Classici che non è certo di mera testimonianza.

I nuovi arrivi erano diversi: Maurizio Manzoli e "Pignolin" Viacava sciorinavano le imbarcazioni che quest'anno hanno sottratto all'oblio e hanno riordinato.

Da Chioggia Guglielmo Penzo (padre costruttore) e Franco Penzo (figlio timoniere) recavano "La Creatura", il Dinghy che hanno costruito in casa ed è stato molto ammirato per le brillanti soluzioni adottate.

Dal Garda Giorgio e Federica Bersani - timoniere ed armatrice - si facevano battezzare su acque diverse da quelle, consuete, salodiane (e l'anno prossimo raddoppieranno, con un altro scafo ultracinquantero recuperato e salvato).

Chantal Cometto, Alessandro Massarelli e Stefano Panegatti affiancavano gli ormai veterani Ragucci e Grisotti nel team dei Riva Boys.

Infine Gabriele Cingolani, da Civitanova Marche, teneva alta la bandiera delle nascenti flotte dell'Adriatico Centrale.

Innanzitutto una annotazione di carattere "socio-antropologico"..

Se un piazzale schiera contemporaneamente non solo velisti, ma veri uomini di mare del calibro di Sergio Michel, Pignolin Viacava, Guglielmo Penzo, Silvano Voltolina e Roberto Ballarin (che di Silvano fungeva da accompagnatore e "allenatore"), allora il tasso di cultura marinara è talmente alto, che l'appuntamento risulta imperdibile.

La quantità e la qualità incredibile di suggerimenti, racconti, insegnamenti, che questi personaggi - veramente grandi - elargiscono con prodigialità ai velisti "di città" trova un'accoglienza tutta particolare tra i legnaioli, che per due giorni possono finalmente godere di un contatto diretto con l'esperienza esistenziale alla quale, più o meno consapevolmente, hanno ispirato la loro scelta tradizionale.

Quanto invece all'aspetto sportivo, non si era mai registrato prima, probabilmente, un livello tecnico tanto altro tra i classici.

Manzoli, con Michel il favoritissimo della vigilia, ha vinto nettamente, confermando quanto aveva già dimostrato nelle regate open di inizio stagione (basti ricordare il quinto posto assoluto alla Bombola d'Oro): sul legno come, negli anni precedenti, sulla pura plastica, Maurizio è uno dei più veloci timonieri della classe.

Solo Sergio l'ha battuto nella prima prova e l'ha insidiato nella quarta.

Alati, che ha condotto in testa la seconda prova per i suoi quattro quinti, è stato rimontato con sicurezza nel momento decisivo e La Scala è stato tenuto facilmente a bada nella terza, quando solo il Segretario è rimasto a ridosso del vincitore.

Michel, secondo (1,4,6,2), resta monumentale, mentre Fossati - regolare ad alti livelli (3,3,4,3) - è sempre più a suo agio sulla ormai mitica Erica II.

Il Segretario e il Comandante, tra luci e ombre, hanno dato vinto ad un personalissimo duello, con La Scala (quarto) che ha prevalso anche questa volta su Giulio (quinto).

Si sono poi classificati nell'ordine Santini, Voltolina (autore di una eccellente seconda giornata, che ha fatto esclamare a Ballarin: "Con poco vento e poca onda Voltolina ve lo sognate!"), Papa, Grisotti e Liliana De Negri, purtroppo penalizzata dalla sventolata di sabato.

Dietro ai primi dieci, Colombo è appassito quando il vento è calato, Ferri era in uno di quei week end nei quali decide di andare a passeggio, Ermolli non ha mai trovato il bandolo della matassa (contrariamente a quanto avvenuto nella Manara), Viacava e De Marte sono stati vittime di guai all'attrezzatura.

Per tutti gli altri - meno assidui - una esperienza preziosa, e una menzione speciale per Dragonetti, che da anni non concludeva 3 prove su 4 e che domenica ha infilato due decimi posti di qualità, sopravanzando sempre timonieri assai più blasonati.

La cena di Sabato sera ha visto riuniti, intorno al lungo tavolo apparecchiato fuori dal CVB, quasi quaranta appassionati, tra atleti e accompagnatori, giudici e personale di assistenza.

E' stata, come spesso succede tra noi, partecipata, divertente e serena.

Il Segretario ha tenuto un'omelia che, a sua detta, avrebbe infiammato gli animi.

Enrico Papa, presentato magistralmente da Alati, ha recitato splendidamente due bellissime poesie.

E nella prima, di Pablo Neruda, ha inserito una personale "cadenza", secondo la quale "...lentamente muore..." chi non parte mai mura a sinistra.

Domenica però, dopo aver dovuto sfilare a poppa nella terza prova tutta la flotta mura a dritta, nella quarta prova è stato visto incrociare a dieci secondi dalla partenza tra i comuni mortali, anche lui diligentemente allineato tra quelli ... con la precedenza.

Per la serie: tra poetare e regatare c'è di mezzo il mare ! (*Pierino*)